

**Nocera. Il castello  
dello Scisma d'Occidente**

*evoluzione storica, architettonica e ambientale*

a cura di

Angela Corolla, Rosa Fiorillo



*All'Insegna del Giglio*

Dipartimento di Latinità e Medioevo  
Università degli Studi di Salerno  
*Direzione* Prof. Charmaine Lee  
via Ponte Don Melillo – 84084 Fisciano

*Direttore responsabile*  
Paolo Peduto  
ppeduto@unisa.it

*Comitato scientifico*  
Rosa Fiorillo  
Chiara Lambert

*Segreteria di redazione*  
Angela Corolla  
Alfredo M. Santoro

*Foto*  
Salvo diversa indicazione, le foto sono  
degli Autori

Saggi, articoli, note, libri da recensire e altri  
materiali vanno inviati a:

Direzione di  
Medioevo Scavato –  
*Schola Salernitana*  
Dipartimento di Latinità e Medioevo  
via Ponte Don Melillo – 84084 Fisciano

Medioevo scavato – *Schola Salernitana*  
si stampa con il contributo dell'Università  
degli Studi di Salerno

In copertina: Il castello di Nocera  
e la pianura Vesuviana

ISBN 978-88-7814-438-5  
© 2010 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s  
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188  
*e-mail* redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it  
*sito web* www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nell'aprile 2010  
Tipografia Il Bandino

## Indice

	Premessa, di Rosa Fiorillo e Paolo Peduto . . . . .	7
PAOLO PEDUTO	<i>Sulla necessità della preventiva lettura archeologica degli elevati medievali nella progettazione del restauro.</i> . . .	9
ANGELA COROLLA	<i>Per una datazione dell'area nord del castello: topografia degli spazi interni e analisi stratigrafica degli elevati.</i> . . .	23
MARCELLA RAICONI, ANNARITA SORRIENTO	<i>Schede murarie</i> . . . . .	39
GIANLUCA SANTANGELO	<i>Una proposta di localizzazione delle chiese di pertinenza del castello</i> . . . . .	47
ELVIRA PEDUTO	<i>I ruderi della chiesa di S. Margherita.</i> . . . . .	55
ROSA FIORILLO	<i>Nota sui resti della più antica chiesa del castello: analisi della struttura e degli affreschi superstiti.</i> . . . .	61
LAURA GENOVESE	<i>Il sistema delle acque.</i> . . . . .	65
LUIGI D'AQUINO	<i>Il sistema agroambientale del castello di Nocera</i> . . . . .	77
PASQUALE NATELLA	<i>Fonti storiche e bibliografia commentate</i> . . . . .	91
	Bibliografia . . . . .	173
	Indice analitico . . . . .	179



## Premessa

Il lavoro di seguito esposto è stato realizzato mediante una convenzione stipulata nel giugno 2007 tra il Patto Territoriale dell'Agro S.p.A. e il Dipartimento di Latinità e Medioevo dell'Università degli Studi di Salerno in base alla quale il senatore Antonio Guerritore, promotore dell'accordo, chiedeva di realizzare delle indagini nell'area del castello di Nocera al fine di fornire all'Ente Patto uno strumento che lo valorizzasse conseguendo un lavoro utile per ottenere una adeguata conoscenza da indirizzare verso una corretta divulgazione della storia del sito.

I risultati qui presentati sono certamente parziali, avendo riguardato soltanto una parte dell'insediamento castellano. In prosieguo di tempo e con adeguati finanziamenti si potrebbe estendere la ricerca sulla rimanente estesa area del castello e raggiungere certamente risultati più ampi. Non abbiamo, tuttavia, voluto attendere oltre perché già alcuni sconsiderati interventi di "restauro", scollegati da una qualsiasi anteriore ricerca hanno apportato seri danni sia ai ruderi che agli strati di frequentazione del sito. Tali danni sono stati provocati innanzi tutto dalla incapacità dei committenti – Comune e Provincia – di predisporre gli strumenti cognitivi propedeutici a qualsiasi restauro e dal disinteresse della Soprintendenza ai Beni Architettonici.

La convenzione suddetta ha consentito alla cattedra di Archeologia Medievale di coinvolgere nella ricerca gli studenti del corso di laurea in Beni Culturali e gli iscritti alla scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Ateneo Salernitano. Con i finanziamenti ottenuti sono state istituite alcune borse di studio assegnate ai più meritevoli.

La ricerca ha seguito un percorso tradizionale: disboscamento e messa in evidenza delle strutture murarie, esecuzione di rilievi architettonici e analisi degli strati murari, proposta di una stratigrafia e, per quanto possibile, interpretazione delle funzioni. Le prime conclusioni sono qui presentate secondo uno schema che privilegia la fase analitica. Come s'è detto, soltanto con il prosieguo degli studi sarà possibile fornire un quadro complessivo dell'evoluzione del vasto impianto castellano ed il suo rapporto con il comprensorio territoriale di Nocera, area che per un mero accidente politico amministrativo è divisa fra i due contigui comuni di Nocera Superiore e Nocera Inferiore. Nel primo insiste il centro dell'antica *Nuceria* sannitica e romana, mentre nel secondo si accrebbe, abbandonata la prima, la città medievale. Poiché gli scempi edilizi e ambientali degli ultimi decenni impediscono oggi, e impediranno in futuro, di sviluppare nel territorio nocerino una adeguata attività turistico culturale, nonostante la presenza di episodi monumentali di grande qualità, come il battistero giustiniano di S. Maria, la nostra attività vorrebbe essere di orientamento per conseguire una più attenta gestione del patrimonio culturale prima che finisca tutto in malora.

Per realizzare, infine, un ampio strumento di lavoro a tutti utile abbiamo inserito la esaustiva appendice documentaria realizzata e commentata dal suo autore.

Si ringraziano per aver partecipato ai lavori gli studenti della Scuola di Specializzazione in Archeologia Classica e Medievale dell'Università degli Studi di Salerno Mari- lena Maisano e Massimiliano Pucci, il tecnico di Laboratorio di Archeologia Medievale "N. Cilento" Maria Evangelista, il sig. Gaetano Bove per il repertorio fotografico d'epoca e il sig. Vincenzo Senatore del settore forestale della Provincia di Salerno.

ROSA FIORILLO, PAOLO PEDUTO

*Fisciano, 22 ottobre 2009*



## Sulla necessità della preventiva lettura archeologica degli elevati medievali nella progettazione del restauro

Devo all'insistenza del senatore Antonio Guerritore la circostanza di aver realizzato con i miei colleghi e collaboratori, lungo l'arco del 2008, il lavoro qui presentato nell'ambito del castello di Nocera Inferiore, il cosiddetto castello Fienga. Mediante una convenzione tra il Patto Territoriale S.p.A. e il Dipartimento di Latinità e Medioevo dell'Università degli Studi di Salerno si è applicato, ad una parte delle strutture murarie, il metodo della lettura stratigrafica degli elevati per stabilire l'evoluzione dell'impianto murario di uno dei castelli più interessanti ed estesi della provincia di Salerno: le sue mura hanno assistito alle diatribe fra papi scismatici, alla rassegnata prigionia di imperatrici, alla tortura di cardinali. Ho creduto dapprima che lo scopo dell'intervento richiesto dal Patto fosse quello di avere a disposizione un quadro complessivo delle trasformazioni subite dal sito nel tempo per poter provvedere ad eventuali progetti di restauro, ma ho presto constatato con disappunto l'attività iniziata, già prima dell'intervento mio e della mia equipe, di un cantiere edile nell'area della cosiddetta "sala dei giganti": lo studio richiesto era, dunque, soltanto fine a se stesso. Per tutto il periodo della nostra presenza il cantiere suddetto aveva sospeso i lavori. Pensai ciò fosse dovuto all'incertezza sul da farsi, all'esaurimento dei fondi o all'attesa dei risultati del nostro lavoro. Poi durante un successivo sopralluogo per la verifica di alcuni dati mi si presentò davanti agli occhi il desolante spettacolo dello sbancamento di una estesa area dove era stata messa a nudo la roccia sottostante il terreno con l'asportazione di quegli strati utili ad individuare, se esplorati secondo i metodi della archeologia contemporanea, le fasi di frequentazione del sito e il livello qualitativo della cultura materiale del tempo, cioè a dire parte della sua storia (Fig. 1). Ancora una volta l'intervento dell'archeologo – e in particolare trattandosi di un castello dell'archeologo medievista – è stato ritenuto del tutto superfluo, se non dannoso ai fini economici. Solo allora ho compreso l'inutilità della convenzione stipulata tra il Dipartimento ed il Patto, poiché l'unico fine sarebbe stato quello di fornire un blasone culturale del tutto scollegato dai processi produttivi proposti da vari enti e personaggi. Sul castello, infatti, operano senza nessuna connessione fra loro Comune, Provincia e Patto e gli interventi eseguiti risultano di solito frammentari. La nostra stessa presenza è stata episodica.

Nel proporre i risultati seguenti non vi è – da parte del mio gruppo, né tanto meno da parte mia – alcuna pretesa di svelare la rilevanza del sito posto in una regione ricchissima di testimonianze monumentali di straordinario interesse<sup>1</sup>.

Quanto sta accadendo ai monumenti e ai siti archeologici medievali, come questo di Nocera, dovrebbe essere impedito da una generale presa di coscienza sulla necessità di decisioni programmate assunte da competenti e non improvvisate.

<sup>1</sup> La consistenza del patrimonio archeologico monumentale dell'area nocerino-sarnese è ampiamente presentata nelle opere recenti di A. PECORARO (a cura di), *Noceria Alfaterna ed il suo territorio. Dalla fondazione ai Longobardi*, vv. I-II, Nocera Inferiore 1994 e di A. BRACA, G. VILLANI, C. ZARRA (a cura di), *Architettura e opere d'arte nella Valle del Sarno*, Salerno 2005.